



SCHWEIZER BISCHOFSKONFERENZ
CONFÉRENCE DES ÉVÊQUES SUISSES
CONFERENZA DEI VESCOVI SVIZZERI
CONFERENZA DILS UESTGS SVIZZERS



Dichiarazione della Commissione di dialogo ebraici/cattolici

della Conferenza dei vescovi svizzeri

della Federazione svizzera delle comunità israelite

60 anni dopo Nostra aetate: un impegno che persiste

Contesto sociale

A sessant'anni dalla fine del Concilio Vaticano II, il contesto storico e politico del dialogo ebraico-cattolico è cambiato: l'attacco terroristico di Hamas contro Israele del 7 ottobre 2023 e la guerra che ne è seguita costituiscono una rottura che mette alla prova la fiducia acquisita nel tempo. Nuove forme di antisemitismo aggressivo stanno aumentando in tutto il mondo e si diffondono in ampi circoli con il pretesto della critica a Israele. La cultura della memoria della Shoah e il "Mai più!" vengono soppiantati da una concezione del sionismo come colonialismo. La Chiesa in Europa e Nord America, dove si è sviluppato il dialogo ebraico-cristiano, sta inoltre perdendo peso sociale. Il cristianesimo si rafforza in Africa e in Asia, dove è difficile instaurare relazioni vive con gli ebrei e dove manca la sensibilità per il rapporto ebraico-cristiano.

Una base solida per il dialogo

D'altra parte, alcune importanti dichiarazioni rilasciate di recente hanno gettato le basi per un dialogo solido. Tra queste figurano "Dabru emet – Dite la verità" (2000) e, dal giudaismo ortodosso, "Fare la volontà del nostro Padre celeste" (2015) e "Tra Gerusalemme e Roma" (2017). Il documento della Commissione Pontificia per i rapporti Religiosi con l'ebraismo, intitolato "Perché i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili (Rm 11,29)" (2015), ha permesso di approfondire la riflessione teologica sul rapporto tra ebraismo e cristianesimo. Tutte queste dichiarazioni sono sostenute da un impegno a favore della pace e della giustizia, nonché di una società basata su valori, che tenga conto delle minoranze e della salvaguardia del creato. Il riferimento comune all'unico Dio tiene conto anche delle differenze irrimediabili tra ebraismo e cristianesimo.

Impegno persistente della Chiesa

- Non c'è identità cristiana senza ebraismo: il popolo di Dio è composto da ebrei e cristiani, un popolo di Dio in due comunità. Perché «Dio continua ad operare nel popolo dell'Antica Alleanza» (Papa Francesco). La storia biblica dell'alleanza continua ancora oggi e è destinata ad essere una benedizione per tutti gli esseri umani, tutti creati a immagine di Dio.
- Non dimentichiamo Israele nella lettura della Bibbia: la Chiesa non condivide solo gli scritti dell'Antico Testamento con l'ebraismo. Anche gli scritti del Nuovo Testamento sono influenzati da questa religione. Il modello interpretativo della promessa-adempimento non può significare la sostituzione di Israele. Si tratta piuttosto di comprendere in profondità l'identità ebraica di Gesù e il suo significato per la Chiesa.
- Non esiste pratica cristiana senza riferimento al giudaismo: i cristiani vi fanno riferimento non solo nell'interpretazione delle Sacre Scritture, ma anche nella fede in un Dio unico, nella

celebrazione liturgica, nella ricerca di un'etica e di una giurisprudenza adeguate alla nostra epoca, nonché nell'impegno per la società attuale. L'ebraismo deve quindi essere un tema trasversale in tutti i campi della formazione.

- Nessun antigioudaismo cristiano: se il legame costitutivo della Chiesa con l'ebraismo viene represso, ne deriva un disprezzo nei confronti degli ebrei. Ecco perché la Chiesa deve agire e lottare contro l'antigiudaismo cristiano, anche nelle sue forme più sottili, come il semplice fatto di ignorare l'ebraismo.

Sfide attuali per entrambe le comunità religiose

- Lo Stato e il governo di Israele devono riflettere in modo approfondito sul loro rapporto con l'ebraismo nella diaspora. È necessario garantire che il dialogo ebraico-cristiano non venga strumentalizzato a fini politici.
- In un mondo globalizzato, il fenomeno dell'antisemitismo assume nuove forme. In collaborazione con altri attori religiosi e civili, l'antisemitismo deve essere studiato e combattuto da diverse prospettive.
- Per quanto riguarda l'Islam e il dialogo ebraico-islamico, occorre interrogarsi sulla vocazione comune e specifica dell'Ebraismo, del Cristianesimo e dell'Islam al servizio dell'umanità.

Ciò che speriamo

«I doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili» (Rm 11,29). Come fratelli e sorelle, siamo affidati gli uni agli altri. La fiducia ha anche sostenuto il dialogo attraverso le tensioni e le crisi degli ultimi sessant'anni. Sono nate amicizie. Siamo diventati partner. Non spetta a noi portare a termine le cose, ma siamo tenuti a iniziarle e a perseguirle con perseveranza. (Avot 5)

Zurigo, 23 novembre 2025

Mons. Joseph Maria Bonnemain, CVS
Rabbino Ralph Friedländer, presidente della FSCI

Prof. Christian M. Rutishauser SJ, copresidente della CDEC
Rabbino Dr. habil. Jehoshua Ahrens, copresidente della CDEC
Prof. em. Verena Lenzen
Prof. em. Mariano Delgado
Dr. Jonathan Kreutner
Dr. Simon Erlanger
Dr. Richard Breslauer
Dr. Martin Steiner
Don René Alain Arbez
Michel Bollag